

INTERVENTO UMANITARIO DELL'UNICEF

MYANMAR

Ciclone *Nargis* – 11 settembre 2008

Quadro dell'emergenza – Risposta all'emergenza – Risultati per settore di intervento

- 2,4 milioni le persone colpite dal ciclone *Nargis*, di cui 1 milione sfollate e senza mezzi di sussistenza; 140.000 tra morti o dispersi: si stima che il 40% siano bambini. Danni per 4 miliardi di dollari: distrutte o danneggiate 745.700 case, 4.100 scuole e 600 centri sanitari.
- Effettuate dall'UNICEF più di 200 missioni nelle aree colpite. Inviati 350 kit sanitari d'emergenza per 3,5 milioni di persone; 340 kit ospedalieri e 25.000 kit da parto; 500.000 pacchi di sali di reidratazione orale e 41.500 d'alimenti terapeutici; 1 milione di capsule di vitamina A; 200.000 zanzariere, 51.610 kit familiari e 71.897 teli impermeabili per allestire ripari d'emergenza. Installate 125 ospedali da campo, vaccinati oltre 25.000 bambini e installati frigo per i vaccini in 27 centri sanitari di 8 distretti; monitoraggio dello stato nutrizionale per 80.000 bambini.
- Risanati 442 bacini idrici e 184 pozzi; distribuite 5 milioni di compresse e prodotti per potabilizzare l'acqua a circa 200.000 persone. Distribuiti 35.000 kit per l'igiene; 170.000 taniche e 30.100 cisterne; installate 18.000 latrine familiari e 1.000 in scuole e centri sanitari.
- Riparate 832 scuole, aperte 125 tende-scuola e 101 spazi a misura di bambino. Distribuiti 175.634 kit didattici per scuole e bambini; 5.000 lavagne; 130.000 libri di testo; 137.000 coperture per riparare scuole danneggiate e materiali per costruire 423 aule scolastiche temporanee.
- UNICEF presente in Myanmar con un ufficio centrale, 9 sedi distaccate, 131 operatori e aiuti stoccati in loco: interventi per sanità e nutrizione, acqua e igiene, protezione dell'infanzia e istruzione.

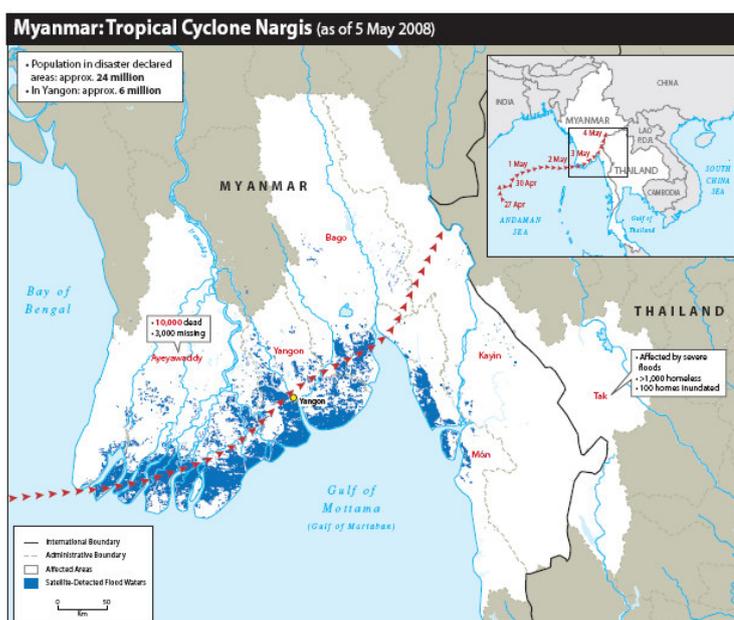
I. QUADRO DELL'EMERGENZA

Quadro dell'emergenza

Il ciclone *Nargis* che si è abbattuto sul Myanmar tra il 2 e il 3 maggio scorsi ha prodotto effetti devastanti sulla vita di milioni di persone, tanto nel breve che nel lungo periodo.

Il ciclone, i cui effetti sono stati paragonati a quelli dello *tsunami*, ha investito un'area del Myanmar in cui vivono circa 24 milioni di persone, e che per di più rappresenta il principale bacino alimentare del paese, con i danni più gravi provocati nei distretti di Yangon e dell'Irrawaddy. Secondo le stime dell'ONU, le persone *gravemente* colpite sarebbero 2,4 milioni, tra cui 1 milione di sfollati: circa il 40% sono bambini. Il bilancio delle vittime, ancora incerto, registra oltre 140.000 tra morti e dispersi.

La portata del disastro è stata immensa: il bilancio dei danni alle infrastrutture e alla



produzione alimentare indica perdite per oltre 4 miliardi di dollari. Nei 2 distretti dell'Irrawaddy e Yangon, interi villaggi sono stati rasi al suolo da venti ad oltre 300 km orari e da onde gigantesche; più di 745.700 abitazioni e 600 centri sanitari - il 75% di quelli esistenti - risultano danneggiati o distrutti; 4.000 pozzi sono stati contaminati; 600.000 ettari di terreni agricoli risultano allagati, più del 50% del bestiame è andato perso; un gran numero di pescherecci, scorte alimentari e attrezzi agricoli sono stati distrutti. Oltre 4.100 scuole, il 50% di quelle esistenti nelle aree colpite, sono state danneggiate o distrutte, lasciando 1,1 milioni di bambini senza accesso all'istruzione. I danni maggiori si sono registrati nel delta del fiume Irrawaddy - dove il 60% delle infrastrutture risultano distrutte - un'area densamente popolata in cui si concentra la produzione di riso del paese

II. RISPOSTA DELL'UNICEF ALL'EMERGENZA

Principali risultati conseguiti dall'UNICEF nei primi 4 mesi dal ciclone *Nargis*

Nei 4 mesi dalla catastrofe che ha sconvolto il Myanmar l'UNICEF - in collaborazione con le altre agenzie dell'ONU, la Croce Rossa del Myanmar, le istituzioni del paese e numerosi Ong partner, sia internazionali che locali - ha contribuito a prevenire i rischi di gravi epidemie che - dati i danni alle infrastrutture mediche, idriche e igienico sanitarie e lo sfollamento di centinaia di migliaia di persone in condizioni estreme - hanno costituito un'incombente minaccia per la salute pubblica nelle aree devastate dal ciclone, erogando aiuti ed assistenza e decine di migliaia di donne e bambini in grave difficoltà.

Tra i principali risultati conseguiti nei primi 120 giorni dal disastro, l'UNICEF ha contribuito alla somministrazione del vaccino contro il morbillo e di vitamina A ad oltre 25.000 bambini; 442 bacini idrici e 184 pozzi sono stati risanati e 18.000 latrine installate come misura d'emergenza; più di 174.000 kit individuali di materiali didattici d'emergenza sono stati distribuiti ad altrettanti scolari; oltre 100 scuole temporanee sono state installate nelle aree colpite e 800 scuole sono state finora riparate. L'allestimento di 101 spazi a misura di bambino ha permesso di fornire assistenza psicosociale a più di 17.600 bambini traumatizzati, mentre oltre 130 tra assistenti sanitari, infermiere ed ostetriche sono state dispiegate sul campo con il sostegno dell'UNICEF.

Interventi d'emergenza realizzati dopo il disastro

L'UNICEF è presente in Myanmar dal 1950 con un Ufficio centrale e dispone di 9 sedi distaccate nel resto del paese: la risposta al disastro è stata immediata, con l'invio il 4 maggio di 14 team mobili e la distribuzione dei primi aiuti d'emergenza già stoccati nel paese - kit familiari con medicinali per oltre 600.000 persone, compresse e sostanze per la potabilizzazione dell'acqua, sali per la reidratazione orale, kit familiari contenenti prodotti per l'igiene e taniche per la raccolta dell'acqua - procedendo al contempo all'invio di altri aiuti e personale sia con voli umanitari che via mare. Nei primi 3 giorni successivi al disastro, l'UNICEF ha mobilitato - nonostante i gravi danni al porto di Yangon e gli enormi ostacoli logistici - 406.000 dollari d'aiuti d'emergenza, tra cui 10.000 teli impermeabili per allestire ripari di emergenza, 50 fusti da 45 kg di additivi per potabilizzare l'acqua e 5.000 tra gabinetti e tubature per allestire latrine d'emergenza. Dal 4 maggio, l'UNICEF ha impiegato propri team d'esperti in oltre 200 missioni nelle regioni più colpite dal ciclone, per valutare la situazione umanitaria e avviare immediatamente la distribuzione degli aiuti d'emergenza.

Coordinamento e interventi d'emergenza

In tutte le aree visitate, i team dell'UNICEF hanno distribuito compresse per potabilizzare l'acqua - che hanno permesso in molti villaggi isolati di utilizzare l'acqua delle fonti idriche altrimenti contaminate - e sali di reidratazione orale per la diarrea acuta, insieme a medicine, zanzariere e materiali da riparare.

L'UNICEF non ha avuto nessun problema con il Governo per la distribuzione degli aiuti e la libertà di movimento: nessun camion di aiuti UNICEF si è visto negare l'accesso ad alcuna delle aree colpite e il personale dell'UNICEF ha potuto liberamente effettuare missioni esplorative e per la distribuzione degli aiuti. In nessun caso gli aiuti UNICEF sono stati consegnati ai militari, venendo distribuiti direttamente - per terra e per mare - a famiglie ed ospedali in collaborazione con la Croce Rossa locale. Per l'invio degli aiuti, l'UNICEF si è servita di tutti i mezzi disponibili: voli dell'ONU, di linea e voli charter, nonché diversi cargo di aiuti spediti via Singapore.

Per la risposta immediata e di lungo periodo, l'UNICEF sta collaborando sia con le autorità di governo, il *Coordinamento delle agenzie ONU in Myanmar* e le Ong internazionali presenti nel paese per dare immediata risposta ai bisogni prioritari di donne e bambini. L'Ufficio centrale dell'UNICEF sta operando secondo le modalità d'emergenza - il che permette di mobilitare tutti i 133 operatori dell'ufficio per gli interventi d'emergenza - ed una task force è stata formata insieme a diversi focal point per il coordinamento con gli uffici distaccati. A livello centrale, l'UNICEF si sta coordinando con i Ministeri della Sanità, degli Affari Sociali e della Protezione civile, mentre a livello distrettuale il confronto avviene con le autorità locali: per il proprio staff internazionale, l'UNICEF

ha ottenuto piena libertà di movimento per la valutazione dei danni e gli interventi di risposta nelle aree colpite dal disastro.

III. RISULTATI PER SETTORE DI INTERVENTO

Interventi realizzati per settore di intervento

Per l'emergenza causata dal ciclone *Nargis* l'UNICEF è stato designato quale agenzia ONU leader per i settori idrico e igienico-sanitario, la protezione dell'infanzia, la nutrizione e l'istruzione con rilevanti competenze anche per il settore sanitario. Nei primi 4 mesi dell'emergenza l'UNICEF ha realizzato i seguenti interventi e risultati:

Assistenza sanitaria:

- Sostegno alle vaccinazioni di emergenza nei rifugi temporanei e nei villaggi ad alto rischio d'epidemie, con la somministrazione del vaccino contro il morbillo e di vitamina A ad'oltre 25.000 bambini;
- Dispiegamento di 130 tra assistenti sanitari, infermiere ed ostetriche nelle aree più gravemente colpite per un periodo di 6 mesi;
- Sostegno al ripristino del sistema delle vaccinazioni di routine attraverso la fornitura di scorte vaccinali, di apparecchiature della catena del freddo per la loro conservazione e trasporto, dei mezzi necessari alle vaccinazioni e mediante la copertura dei costi delle operazioni;
- Ripristino e potenziamento della catena del freddo attraverso l'installazione di frigo alimentati ad energia solare in 27 centri sanitari di 7 distretti colpiti dal ciclone;
- Fornitura di scorte d'emergenza per gli interventi di soccorso nelle località colpite, tra cui: 620 kit ostetrici; 350 kit sanitari d'emergenza sufficienti alla cura d'oltre 3,5 milioni di persone; 340 kit medici di base per l'equipaggiamento di centri sanitari locali e 25.000 kit da parto;
- Sostegno alla riparazione dei centri sanitari locali attraverso la fornitura d'oltre 10.000 teli impermeabili e 125 tende da utilizzare come tende-ospedale temporanee per le strutture sanitarie distrutte o gravemente danneggiate;
- Fornitura di 500.000 pacchi di sali per la reidratazione orale, sufficienti alla cura di tutti i casi di diarrea acuta nei bambini delle aree colpite, oltre a kit per test diagnostici e farmaci sufficienti alla cura di oltre 40.000 casi di malaria e dengue;
- Distribuzione al personale sanitario e 22 Ong partner di 200.000 zanzariere trattate, insieme a spray insetticida e prodotti per la disinfestazione delle larve, per la prevenzione della malaria;

Prevenzione della malnutrizione:

- Formazione d'oltre 1.000 operatori sanitari e delle Ong partner sulla prevenzione e cura della malnutrizione;
- Mantenimento di un database per il monitoraggio dello stato nutrizionale d'oltre 80.000 bambini;
- Avvio di una vasta indagine nutrizionale ed alimentare in collaborazione con il WFP e le autorità locali;
- Sostegno a programmi di prevenzione e controllo della malnutrizione affidati e gestiti dalle comunità locali di 12 dei distretti maggiormente colpiti;
- Sostegno alla creazione di 8 nuovi reparti ospedalieri in grado di curare bambini affetti da gravi forme di malnutrizione;
- Fornitura di 9.500 pacchi di *Plunpy Nut* (alimento terapeutico ad alto valore proteico, facilmente digeribile e pronto per l'uso nella forma di crema d'arachidi spalmabile contenuta in sacchetti monouso) e 32.000 di biscotti proteici BP-5 per la cura della malnutrizione acuta.
- Prevenzione delle carenze da micronutrienti attraverso la somministrazione di vitamina A a bambini e donne in allattamento; vitamina B1 e tavolette multi-micronutrienti alle madri in gravidanza o in allattamento; farine arricchite e farmaci contro i parassiti intestinali ai bambini.

Acqua e servizi igienico-sanitari:

- Risanati 442 bacini idrici e 184 pozzi e distribuiti 5 milioni di compresse e prodotti per potabilizzare l'acqua a circa 200.000 persone;
- Installati 8 impianti per il trattamento delle acque e, in grado di fornire dai 4.000 ai 15.000 litri d'acqua potabile l'ora;
- Distribuiti alle famiglie 40.000 contenitori per l'acqua da 10 e 20 litri e 130.000 recipienti per il trasporto e la conservazione dell'acqua;

- Fornite 30.000 cisterne idriche familiari da 90 litri ed installate in scuole e centri sanitari 100 cisterne da 1.500 litri con sistemi per la raccolta dell'acqua piovana;
- Fornite oltre 35.000 tra gabinetti e tubature servite alla costruzione di 18.000 servizi igienici familiari;
- Costruite oltre 1.000 impianti igienico-sanitari in scuole e centri sanitari;
- Distribuiti 35.000 kit per l'igiene contenenti sapone, asciugamani, taniche e recipienti per l'acqua; spazzolini e dentifricio; tazze e bicchieri; pannolini e assorbenti e altri prodotti per l'igiene familiare;
- Distribuiti 300.000 opuscoli e 200.000 poster con informazioni su 'sopravvivenza e protezione'.

Protezione dei bambini e donne a rischio:

- Installati 101 spazi a misura di bambino per fornire protezione e assistenza psicosociale ai bambini;
- Registrati più di 800 bambini separati da uno o entrambi i genitori, assistiti tramite visite regolari alle famiglie affidatarie; la fornitura di kit con materiali socio-ricreativi e per la protezione dell'infanzia; aiuti per l'istruzione (tipo uniformi scolastiche e trasporto nelle scuole), per la formazione lavoro e l'avvio di attività generatrici di reddito;
- Attività di sensibilizzazione con le autorità e le comunità locali per assicurare ai bambini soli l'accoglienza e forme d'assistenza da parte delle comunità d'origine piuttosto che l'inserimento in istituti e orfanotrofi;
- Sostegno alle attività di ricerca e ricongiungimento familiare dei bambini soli e apertura di centri informativi nelle comunità colpite;
- Forniti a bambini e famiglie vulnerabili più di 3.000 kit per la protezione dell'infanzia contenenti indumenti per bambini; prodotti per l'igiene; giochi; coperte; asciugamani; posate e utensili per cucinare;
- Formati 132 gruppi comunitari per la protezione dell'infanzia per informare e sensibilizzare le rispettive comunità su tematiche relative alla protezione dell'infanzia e la cura di donne e bambini;
- Formate oltre 800 persone appartenenti alle autorità locali e alle Ong partner sui fondamentali interventi di protezione dell'infanzia.

Istruzione

- Riparazione di 832 scuole danneggiate mediante la fornitura di 137.000 teli impermeabili; 23.000 pezzi d'arredamento scolastico; 5.000 lavagne; 599 kit scolastici d'emergenza 'scuole in scatola' e 555 kit socio-ricreativi, sufficienti a soddisfare i bisogni rispettivamente di 47.920 e 22.200 scolari; 480 kit di materiali didattici per le scuole; 2.030 scaffali per librerie e 130.000 libri di testo che coprono tutti i livelli d'istruzione primaria;
- Forniti a ciascun bambino 174.000 kit individuali di materiali didattici, consistenti in una cartella scolastica contenente 10 quaderni, 5 matite, 2 gomme da cancellare, 1 righello e una scatola di gessetti;
- Installate 100 tende scuola in grado di ospitare 80 bambini ciascuna e 25 più piccole sufficienti ciascuna per 30 scolari come centri temporanei per l'apprendimento;
- Costituite 374 associazioni genitori-insegnati, sostenute nei lavori di riparazione o costruzione dei tetti delle scuole scoperchiate dal ciclone;
- Forniti a 295 scuole i materiali per la costruzione di 423 aule scolastiche temporanee, ciascuno capace d'ospitare 50 scolari, che saranno costruiti da ditte private appositamente incaricate dall'UNICEF;
- Costruzione ex novo di 7 scuole secondo i principi del ricostruire meglio (utilizzando standard anticiclone, creando ambienti più sicuri e accoglienti per i bambini, infrastrutture per i bambini disabili, bagni separati per bambini e bambine, ecc), che serviranno come modello per la ricostruzione e costruzione dei nuovi edifici scolastici.